

## LA PASTORALE DELLA STRADA

**“ Fa’ strada ai poveri, senza farti strada “.**

*Don Milani*

*1° Incontro Internazionale di pastorale per la liberazione delle donne di strada*

*Documento Finale*  
**DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE**  
**PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI**  
Roma, 20-21 Giugno 2005.

### **L'EVENTO**

L'incontro si è svolto nella sede del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, a Roma. Vi hanno partecipato, oltre ai Superiori del Pontificio Consiglio e a cinque Officiali del Dicastero, due Vescovi e vari sacerdoti, religiosi, religiose e laici rappresentanti delle Conferenze Episcopali di 19 Nazioni europee, cioè: Albania, Belgio, Bosnia Erzegovina, Repubblica Ceca, Danimarca (Paesi Nordici), Estonia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Montenegro, Olanda, Polonia, Portogallo, Scozia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ungheria. Inoltre, includendo gli esperti, erano rappresentati anche Paesi di altri continenti, vale a dire Repubblica Democratica del Congo, India, Nigeria e Thailandia. Erano presenti tra loro delegati dell'Unione dei Superiori Generali (USG), e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG), del Consiglio Episcopale Latino Americano (CELAM), della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni (CICM), dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", della Legione di Maria e rappresentanti di altre associazioni, tutti con impegno apostolico nel settore, assieme ad un rappresentante di Caritas Internationalis. Il presidente del Pontificio Consiglio, S. Em.za il Cardinale Stephen Fumio Hamao, dopo un caloroso saluto, ha introdotto i lavori, sottolineando l'importanza del fenomeno in oggetto che sollecita l'attenzione e la carità pastorale della Chiesa Universale e delle Chiese particolari. L'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Dicastero, ha presentato il tema dell'Incontro e il relativo programma, offrendo anche alcuni criteri di valutazione di questo fenomeno e qualche tracciato pastorale. Il titolo del suo intervento è stato "Le donne di strada oggi, una sfida pastorale". Nel suo discorso egli ha posto in rilievo un ampio e importante ambito di apostolato, che richiede anche nuovi agenti pastorali. Si è riferito altresì con preoccupazione a esseri umani, molti dei quali vivono in situazioni in cui non si rispetta il minimo dei diritti personali, essendo il proprio corpo oggetto di commercio e di traffico. I successivi interventi dei partecipanti hanno sottolineato vari aspetti dell'attuale "realtà" delle donne di strada. La Chiesa le guarda con misericordia e sentimenti di accoglienza cristiana, e invita a considerare i valori spirituali e teologici alla base di un impegno pastorale che rivela la benevolenza di Dio verso di loro, coscienti, tutti, delle tante tragedie sepolte sotto tale esperienza. Di qui la particolare preoccupazione per il drammatico e crescente numero di donne e giovani sfruttate sessualmente, da cui deriva l'urgente necessità di un'azione pastorale in sinergia, al di là delle lodevoli, generose iniziative di accoglienza già esistenti, e l'attuale difficoltà di includere tali azioni nelle strutture ecclesiali. La Signora Mariette Grange, rappresentante della CICM, ha svolto il tema dal

titolo "Il traffico degli esseri umani, con particolare attenzione alle donne destinate alla prostituzione", mentre la relazione del Prof. Mario Pollo, "Visione d'insieme come risultato di un'inchiesta previa", ha offerto un quadro generale della situazione, tratto dalle risposte al questionario a suo tempo inviato a tutti i partecipanti. Da esso risulta una certa carenza dell'aspetto specificatamente pastorale. Infine, il Rev. Don Oreste Benzi, responsabile dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", ha presentato il tema "Per una Pastorale della redenzione e della liberazione". Alla Tavola Rotonda hanno preso parte 6 esperti, e cioè Suor Eugenia Bonetti, I.S.M.C., dell' UISG, il P. Ottavio Cantarello, SC, Direttore della Comunità "Samuel", indicato dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori, la Sig.na Sile Ni Chochlain, del Consiglio della Legione di Maria, Suor Lalini Gunawardene, SBP, Suor Michelle Lopez, SBP, del "Centre Fountain of Life", e il Dr. Paolo Ramonda, Vice-Presidente dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII". Si è trattato, in questo caso, di tracciare "le grandi linee di una pastorale specifica". Al termine di questo Incontro Internazionale, dopo lo scambio di notizie, opinioni pastorali, esperienze e approfondimenti, si sono esaminate importanti iniziative, tenendo conto della diversità delle situazioni nei vari Paesi. Confermando l'intento di proseguire il lavoro svolto in questi giorni, in spirito di collaborazione e con un certo coordinamento, i partecipanti hanno esaminato "criteri" e "strategie" per il futuro, e metodologie e obiettivi che sono stati riassunti nelle seguenti conclusioni e raccomandazioni.

## **CONCLUSIONI**

### *Alcuni punti chiave*

#### **1. La prostituzione è una forma di schiavitù moderna.**

È importante riconoscere che lo sfruttamento sessuale, la prostituzione e il traffico di esseri umani sono tutti atti di violenza contro le donne e, come tali, costituiscono un'offesa alla loro dignità e una grave violazione di diritti umani fondamentali. Il numero delle donne di strada è drammaticamente cresciuto nel mondo, per una varietà di ragioni economiche complesse, sociali e culturali. In alcuni casi le donne coinvolte hanno sperimentato violenza patologica o abuso sessuale fin dall'infanzia. Altre sono state indotte alla prostituzione con l'obiettivo di un sufficiente sostentamento per loro stesse e le loro famiglie. Alcune cercano la figura del padre o una relazione amorosa con un uomo. Altre tentano di far fronte a irragionevoli debiti. Alcune abbandonano situazioni di povertà nel loro Paese di origine, pensando che il lavoro offerto all'estero cambierà la loro vita. È chiaro comunque che lo sfruttamento sessuale delle donne, che pervade il tessuto sociale del mondo, è una conseguenza di molti sistemi ingiusti. Molte donne di strada che si prostituiscono, nel cosiddetto Primo Mondo, vengono dal Secondo, Terzo e Quarto Mondo. In Europa e altrove molte di esse sono state vittime del traffico proveniente da altri paesi per rispondere ad una crescente domanda di "consumatori". Comunque non tutte tali vittime vivono prostituendosi e non tutte le prostitute sono frutto del traffico. La schiavitù umana non è nuova! L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) valuta che attualmente ci sono 12,3 milioni di persone schiavizzate nel lavoro forzato e che circa 2,4 milioni di esse siano vittime del traffico, fenomeno che permette agli organizzatori, un'entrata annuale – si dice – di 10 miliardi di dollari USA.

#### **2. Legame tra migrazione, diritti e traffico di esseri umani.**

Il legame tra migrazione, diritti e traffico di esseri umani è stato scoperto gradualmente e sono state riconosciute e analizzate forme più ampie di traffico (vincoli da debito, schiavitù, sfruttamento sessuale o di lavoro). La definizione di traffico usata nel Protocollo delle Nazioni Unite per la prevenzione, la soppressione e la punizione del traffico di persone, specialmente di donne e bambini, è quella generalmente accettata. Questo Protocollo, così come la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'azione contro il traffico, lo vede quale grave violazione dei diritti umani e offesa alla dignità della persona. Mentre coloro

che emigrano per far fronte a necessità di vita e le vittime del contrabbando o del traffico condividono molti aspetti di vulnerabilità, esistono anche rilevanti differenze tra migrazione, traffico e contrabbando di esseri umani. Politiche di macro sviluppo, infatti, spesso lasciano le donne nei debiti e senza lavoro. Esse emigrano per vivere e aiutare le proprie famiglie o comunità. In ogni caso, gli sforzi per affrontare il traffico e il contrabbando di persone non devono trascurare la considerazione del desiderio femminile di emigrare per migliorare la propria vita e quella delle loro famiglie e dei figli.

### **3. Le cause di prostituzione.**

Per sviluppare una risposta pastorale efficace – lo scopo di questo Incontro Internazionale - è importante conoscere i fattori che spingono o attraggono le donne alla prostituzione, le strategie usate da intermediari e sfruttatori per tenerle sotto il proprio controllo, le piste di movimento dai Paesi di origine a quelli di destino e le risorse istituzionali per affrontare le necessità. La Comunità internazionale e molte ONG nel mondo cercano sempre più di affrontare le attività criminali e di proteggere le persone vittime del traffico di esseri umani. Esse hanno così sviluppato un'ampia gamma di interventi per prevenire e riabilitare.

### **4. Chi è la vittima?**

È un essere umano, che grida in molti casi per ricevere aiuto, poiché vendere il proprio corpo sulla strada non è ciò che si sceglierebbe volontariamente di fare. La donna infatti è lacerata, è psicologicamente e spiritualmente morta. Certo ogni persona ha una storia diversa, soprattutto fatta di violenza, di abuso, di sfiducia e poca stima di sé, di paura e di mancanza di altre opportunità. Ognuna porta profonde ferite che vanno curate. Che cosa cercano? Relazioni, amore, sicurezza, affetto, affermazione, un futuro migliore per sé e la loro famiglia. Desiderano fuggire la povertà e la mancanza di opportunità di riuscita, e costruirsi un futuro.

### **5. Chi è il “cliente”?**

Anche lui ha problemi ben radicati poiché, in un certo senso, è pure reso schiavo. Una gran parte di loro supera i 40 anni di età, ma vi è coinvolto un crescente numero di giovani tra i 16 e i 24 anni. Appare chiaro poi, dalla analisi, che un numero sempre maggiore di uomini cerca le prostitute più per dominare che per soddisfazione sessuale. Nelle relazioni sociali e personali, in effetti, essi sperimentano una perdita di potere e di mascolinità e non riescono a sviluppare relazioni di reciprocità e di rispetto. Tali uomini cercano pertanto le prostitute perché ciò dà loro un'esperienza di totale dominio e controllo su una donna per un certo periodo di tempo. Il “cliente” deve ricevere qualcosa di più di una condanna sociale ed affrontare il pieno rigore della legge. Egli deve anche essere aiutato a risolvere i suoi problemi più profondi e a trovare altri modi di gestire le sue cose personali. Comprare sesso da una prostituta non risolve problemi che sorgono dalla solitudine, dalla frustrazione o mancanza di relazioni autentiche.

### **6. Relazione tra uomini e donne.**

La relazione tra uomini e donne non è alla pari, poiché la violenza, o la minaccia di violenza, dà all'uomo privilegi e potere che possono rendere le donne silenziose e passive. Esse e i bambini sono spesso spinti sulla strada dalla violenza che soffrono da parte di componenti maschili presenti in casa, i quali hanno “interiorizzato” la violenza inoculata dalle ideologie e presente nelle strutture sociali. È triste dover dire che pure donne partecipano all'oppressione e alla violenza verso altre donne e alcune anzi sono spesso scoperte all'interno di reti criminali collegate alla crescita della prostituzione.

### **Il compito della Chiesa**

7. La Chiesa ha una responsabilità pastorale per promuovere la dignità umana di persone sfruttate a causa della prostituzione e nel perorare la loro liberazione, dando pure a tal fine

un sostegno economico, educativo e formativo. La Chiesa deve cioè assumersi la difesa dei legittimi diritti delle donne.

8. Inoltre, per rispondere alle loro necessità pastorali, la Chiesa deve profeticamente denunciare le ingiustizie e la violenza perpetrate contro le donne di strada, ovunque e in qualsiasi circostanza ciò possa accadere. La Chiesa deve altresì invitare tutti gli uomini e le donne di buona volontà ad impegnarsi per sostenere la dignità umana, ponendo termine allo sfruttamento sessuale.

9. C'è bisogno quindi di una rinnovata solidarietà nella Chiesa e tra le Congregazioni religiose, i movimenti laicali, le istituzioni e le associazioni al fine di dare maggiore "visibilità" e attenzione alla cura pastorale delle donne sfruttate a causa della prostituzione, senza dimenticare la Buona Novella della liberazione integrale in Gesù Cristo.

10. Nel prendersi cura delle necessità femminili nel corso dei secoli, le Congregazioni religiose, specialmente quelle femminili, hanno continuamente prestato attenzione ai segni dei tempi, scoprendo il valore e la rilevanza dei loro carismi in molti nuovi contesti sociali. Oggi, le religiose nel mondo, in fedele meditazione della Parola di Dio e la Dottrina sociale della Chiesa, cercano nuovi modi di dare profetica testimonianza in favore della dignità femminile. Esse lo fanno offrendo alle donne di strada un'ampia gamma di servizi in "unità esterne", in centri di accoglienza, alloggi e case sicure, realizzando programmi di formazione e di educazione. Membri di ordini contemplativi, poi, mostrano pure la loro solidarietà dando sostegno con la preghiera e, quando possibile, altresì con assistenza finanziaria.

11. Programmi di formazione per agenti pastorali sono comunque necessari per sviluppare competenze e strategie al fine di combattere la prostituzione e il traffico di esseri umani. Questi sono modi importanti di impegnare sacerdoti, religiosi/e e laici nella prevenzione e nella reintegrazione delle vittime. La collaborazione e la comunicazione tra Chiese di origine e di destino sono poi considerate essenziali.

## **PROPOSTE GENERALI**

### **12. L'azione della Chiesa per liberare le donne di strada.**

Quando si affronta la prostituzione, è necessario un approccio pluridimensionale. Esso deve coinvolgere sia uomini che donne in reciproca trasformazione e porre i diritti umani al centro di ogni strategia. Tutti i Cristiani sono chiamati ad essere solidali con le donne prigioniere della strada. In ogni caso gli uomini hanno un importante ruolo da svolgere nell'aiutare a raggiungere l'uguaglianza dei sessi, in un contesto di reciprocità e di giuste differenze. Gli sfruttatori (generalmente uomini), che sono "clienti", trafficanti, turisti del sesso, ecc., hanno bisogno di essere educati, sia circa la gerarchia dei valori umani, che riguardo ai diritti umani. Essi hanno bisogno anche di udire dalla Chiesa, se non dallo Stato, una chiara condanna del loro peccato e dell'ingiustizia che commettono.

### **13. Il ruolo delle Conferenze Episcopali.**

Le Conferenze Episcopali, in un Stato coinvolto nella prostituzione frutto di traffico umano, devono assumere la responsabilità di denunciare questa piaga sociale. È necessario anche promuovere rispetto, comprensione, compassione e un atteggiamento di astensione dal giudizio – nel giusto senso – verso le donne cadute nella rete della prostituzione. Sacerdoti e agenti pastorali devono anche essere incoraggiati ad affrontare questa schiavitù dal punto di vista pastorale.

### **14. Il ruolo delle Congregazioni religiose.**

Le Congregazioni religiose cercheranno di puntare sulla potenza delle loro convinzioni e unire le forze per informare, educare ed agire. Esse porranno l'accento sui valori del rispetto reciproco e di sane relazioni familiari, e di comunità, assieme con la necessità di

equilibrio e di armonia nelle relazioni interpersonali tra uomini e donne. È urgente che i vari progetti promossi dalle Congregazioni religiose, al fine di aiutare il rimpatrio e la reintegrazione sociale delle donne prigioniere della prostituzione, ricevano anche adeguato sostegno finanziario. Si raccomandano a tale proposito incontri di associazioni religiose che operano in diverse parti del mondo con tali finalità di assistenza. Il coinvolgimento e il sostegno del Clero sono anche importanti, sia per la formazione dei giovani, soprattutto uomini, sia per la riabilitazione dei “clienti” del commercio del sesso, ma non solo.

### **15. Collaborazione.**

- a) Occorre piena collaborazione tra agenzie pubbliche e private, se si vuole eliminare lo sfruttamento sessuale.
- b) È anche necessario collaborare con i mezzi di comunicazione per assicurare una corretta informazione circa questo problema.
- c) La Chiesa deve chiedere l'applicazione di leggi che proteggono le donne dalla piaga della prostituzione e del traffico di esseri umani. È anche importante adoperarsi per arrivare a misure efficaci contro avvilenti rappresentazioni della donna nella pubblicità.
- d) La comunità cristiana deve essere stimolata a collaborare con le Autorità nazionali e locali per aiutare le donne di strada a trovare risorse alternative di vita.

### **16. Rapporti con le vittime e i “clienti”.**

- a) Per le vittime la cura è lunga e difficile. Le donne di strada hanno bisogno di essere aiutate a trovare casa, ambiente familiare e comunità in cui si sentano accettate ed amate e ove possano cominciare a ricostruire la loro vita e il loro futuro. Ciò le metterà in grado di riacquistare stima e fiducia in se stesse e gioia di vivere e di ricominciare una nuova vita senza sentirsi indicate a dito.
- b) Liberazione e reintegrazione richiedono accettazione e comprensione da parte della comunità. Il cammino di guarigione è aiutato da un amore genuino e dall'offerta di varie possibilità che possano aiutare a soddisfare i profondi desideri di giovani donne alla ricerca di sicurezza, affermazione e occasioni per una vita migliore. Il tesoro della fede (cfr. Mt 6,21), se è viva, nonostante tutto, o riscoperta, le aiuterà immensamente, così come la certezza dell'amore di Dio, misericordioso e grande nell'amore.
- c) I “clienti” invece hanno bisogno sia di informazione che di formazione per quanto riguarda il genere, il rispetto, la dignità, i valore interpersonali e l'intera sfera delle relazioni e della sessualità. In una società in cui il denaro e il benessere sono valori dominanti, relazioni adeguate e un'educazione sessuale sono necessarie per la formazione olistica dei vari gruppi di persone. Questo tipo di educazione può esplorare la vera natura di relazioni interpersonali basate non sull'interesse egoistico o lo sfruttamento, ma sulla dignità della persona che dovrebbe essere rispettata e apprezzata quale dono di Dio. In questo contesto, ai credenti va anche ricordato che il peccato è un'offesa al Signore, da evitarsi con tutte le proprie forze, con la grazia di Dio.

### **17. Educazione e ricerca.**

- a) Con attenzione al gruppo mirato, è importante accostarsi al problema della prostituzione senza trascurare la visione cristiana della vita, con gruppi giovanili in scuole, parrocchie e famiglie, al fine di sviluppare giudizi corretti a proposito di relazioni umane, genere, rispetto, dignità, diritti umani e sessualità. I formatori e gli educatori dovranno certo tener conto del contesto culturale in cui lavorano, ma non permetteranno che un senso di imbarazzo impedisca loro di impegnarsi in appropriato dialogo su questi argomenti, al fine di creare consapevolezza e preoccupazione riguardo all'uso e abuso di sesso e amore.
- b) Il legame tra violenza e società patriarcale, e l'effetto di entrambi sulle donne, vanno considerati e studiati ad ogni livello della società, particolarmente riguardo al loro impatto sulla vita familiare. Le conseguenze pratiche della violenza “interiorizzata” dovranno

essere chiaramente identificate, sia per gli uomini che per le donne.

c) Il complesso fenomeno dell'aspetto femminile delle migrazioni va poi studiato in modo che rispetti tanto la dignità quanto i diritti delle donne.

d) Educazione e crescita di consapevolezza sono vitali per affrontare l'ingiustizia nella relazione fra i sessi e creare l'eguaglianza fra i generi, in un contesto di reciprocità, tenendo conto delle giuste differenze. Sia gli uomini che le donne hanno dunque bisogno di:

- essere coscienti di come le donne siano sfruttate
- conoscere i propri diritti e responsabilità.

e) Gli uomini, in particolare, necessitano di iniziative riguardo a:

- violenza contro le donne, sessualità, HIV/AIDS, paternità e famiglia;
- rispetto e cura delle donne e delle ragazze, in reciprocità di relazioni ed
- esame e critica di norme tradizionali legate alla mascolinità.

f) La Chiesa dovrà insegnare e diffondere la sua Dottrina morale e sociale, che offre chiare linee di comportamento e invita a lottare per la giustizia. Impegnarsi a vari livelli – locale, nazionale e internazionale – per la liberazione delle donne di strada è un atto di vero discepolato cristiano, un'espressione di autentico amore cristiano (cfr. 1 Cor 13,3).

g) È essenziale sviluppare la coscienza cristiana e sociale delle persone per mezzo della predicazione del Vangelo della salvezza, l'insegnamento e varie iniziative formative.

h) La formazione destinata a seminaristi, giovani religiosi/e, e sacerdoti è necessaria affinché possano avere le capacità e gli atteggiamenti necessari per lavorare con compassione anche con le donne prigioniere della prostituzione e con i loro "clienti".

#### **18. Prestazione di servizi.**

a) La Chiesa può offrire un'ampia varietà di servizi alle vittime della prostituzione: alloggio, punti di riferimento, assistenza medica, telefoni di salvezza, assistenza legale, consultori, formazione vocazionale, educazione, riabilitazione, difesa e campagne d'informazione, protezione dalle minacce, collegamenti con la famiglia, assistenza per il ritorno volontario e reintegrazione nel Paese di origine, aiuto nell'ottenere il visto per rimanere, quando il ritorno si rivela impossibile. In ogni caso, l'incontro con Gesù Cristo, il Buon Samaritano e Salvatore, è un fattore molto importante di liberazione e redenzione, anche per le vittime della prostituzione (cfr. At 2, 21;4,12; Mc 16, 16; Rm 10,9; Fil 2, 11 e 1 Ts 1, 9-10).

b) Coloro che lavorano direttamente con le donne che sono state vittime del traffico di esseri umani a fini di prostituzione, vanno specialmente addestrati nel trattare con loro, per non porle in pericolo.

c) Accostare, per redimere, donne e ragazze di strada è un'impresa complessa ed esigente. Attività finalizzate alla prevenzione e alla crescita della consapevolezza del problema devono realizzarsi nei Paesi di origine, di transito e di destino delle donne soggette al traffico. Iniziative di reintegrazione sono invece importanti nei Paesi di origine, se vi si fa ritorno. Sono anche importanti la difesa e l'informazione, così come una "rete di collegamento".

d) Gli aspetti legali della prostituzione e del traffico di esseri umani – proibizione, regolamentazione e abolizione – vanno rispettati in ogni Paese. Si dovrebbe ispirarsi agli esempi di buona pratica (p.es. alla Svezia).

e) Progetti pluri-dimensionali ecclesiali fornirebbero segni visibili di interessamento e di impegno a livello di diocesi o di parrocchia

#### **RACCOMANDAZIONI FINALI**

##### **Per quanto concerne i Vescovi**

19. Bisognerebbe includere i temi che riguardano lo sfruttamento sessuale, il traffico e il contrabbando di esseri umani in quelli affrontati durante le visite ad limina.

20. Si suggerisce ai Vescovi di incoraggiare nelle loro Lettere pastorali la promozione e la protezione della dignità umana delle donne e dei minori.

## **Per le comunità locali**

21. C'è bisogno di scuole e parrocchie che forniscano programmi educativi e di coscientizzazione circa la sessualità, il reciproco rispetto e sane relazioni interpersonali, specie tra uomini e donne, alla luce della Parola di Dio e della Dottrina morale della Chiesa.

22. Si debbono stabilire programmi di formazione e di addestramento professionale per agenti pastorali, come parte della preparazione al loro ministero.

23. Occorre rafforzare una "rete" tra tutti i gruppi impegnati nella pastorale, in questo campo, vale a dire i volontari, le associazioni, le Congregazioni religiose, le Organizzazioni non Governative (ONG), i gruppi ecumenici e inter-religiosi, ecc. Per quanto riguarda Congregazioni religiose/Clero diocesano/Conferenze nazionali di religiosi/e

24. Programmi di istruzione e presa di consapevolezza circa lo sfruttamento sessuale delle donne e dei minori dovrebbero essere realizzati nei seminari e nei corsi di formazione iniziale e continua delle Congregazioni religiose maschili e femminili.

25. Le Conferenze nazionali di religiosi/e sono incoraggiate a nominare, in questo settore pastorale, una persona che funga da elemento di collegamento di una "rete" operante all'interno e all'esterno del proprio Paese.

## **Per la società in generale**

26. Lo sfruttamento sessuale delle donne e dei minori è questione che riguarda l'intera società, e non solo le donne.

27. È necessario concentrare l'attenzione sul "cliente" come uno degli elementi del sistema "consumistico" che è alla base del commercio del sesso.

28. È importante usare un linguaggio e una terminologia appropriati quando ci si riferisce al fenomeno dello sfruttamento sessuale e della prostituzione.

29. La società ha il dovere di offrire risorse alternative per il sostentamento delle persone che cercano di "abbandonare la strada".

### **"Gesù in persona si accostò e camminava con loro"**

Documento finale del Primo Incontro Europeo Integrato di Pastorale della Strada

Dal 29 settembre al 2 ottobre 2009 si è svolto a Roma il Primo Incontro Europeo Integrato di Pastorale della Strada, Riprendiamo dall'Agenzia Zenit la pubblicazione del documento finale.

## **I. L'EVENTO**

Il primo Incontro Europeo integrato di Pastorale della Strada si è svolto in Vaticano dal 29 Settembre al 2 Ottobre 2009. Ne era tema: "*Gesù in persona si accostò e camminava con loro (Lc 24, 15). Pastorale della Strada: un cammino insieme*". L'incontro era stato strutturato in quattro giornate di lavoro, ciascuna dedicata ad un ambito particolare di sollecitudine del Pontificio Consiglio per la pastorale della strada, quegli stessi ambiti riflessi nel documento "Orientamenti per la Pastorale della Strada".[1]

L'incontro ha registrato la presenza di Direttori nazionali, Rappresentanti di Conferenze Episcopali e vari esperti, provenienti da quindici Paesi europei, cioè Austria, Belgio, Bosnia Erzegovina, Francia, Germania, Gran Bretagna (Inghilterra, Galles e Scozia), Irlanda,

Italia, Moldova, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Olanda e Ucraina. Ha assistito anche un rappresentante del Sovrano Ordine Militare di Malta, nonché delegati di varie associazioni e movimenti, tra cui l'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori, le Associazioni 'Père Guy Gilbert-Bergerie Faucon' e 'Aux Captifs, la Libération' (Francia), la Caritas Internationalis, la Caritas Spagna, la Comunità Giovanni XXIII, Nuovi Orizzonti (Italia) e Sant'Egidio, la FEANTSA, la FEVR, la Fondazione GEDAMA onlus, il SERMIG Arsenale di Pace (Italia), la SEMS-Europe, la Società di San Vincenzo de Paoli, The 'Medaille' Trust (Southampton, GB), la SRTV (Olanda), Solwodi (Germania) e il Passage Day Centre (Londra). Erano presenti, inoltre, le congregazioni religiose con rappresentanti dell'Unione Internazionale dei Superiori Generali, l'Unione Superiore Generali, l'Unione Superiore Maggiori d'Italia, la Società Salesiana di San Giovanni Bosco, i Servi della Carità (Opera 'Don Guanella'), le Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane), i Padri Conventuali, la Piccola Opera della Divina Provvidenza, le Piccole Sorelle di Gesù e i Missionari della Carità.

Il primo giorno, di cui era tema "*Cristo è la Via, Egli è la Strada*" (OPS n.18), è stato diviso in due parti. Dopo il canto del 'Veni Creator', l'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha tenuto l'indirizzo di saluto in cui ha compiuto una riflessione sul cammino dei due discepoli di Emmaus ed esortato a percorrere come loro la strada, passando dalla disperazione alla speranza e dalla tristezza alla gioia. Il Presule ha poi ricordato alcune delle sfide che Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno indicato al continente europeo. È seguita, quindi, la 'Presentazione dell'Incontro' da parte dell'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Dicastero, in cui ha riflettuto sulle quattro differenti categorie presenti negli "Orientamenti per la Pastorale della Strada" e sul loro particolare rapporto nel contesto europeo. C'è stata poi una serie di presentazioni personali da parte dei partecipanti che hanno illustrato i loro diversi impegni pastorali. A mezzogiorno si è celebrata la Santa Messa nella Basilica di S. Maria in Trastevere, presieduta dal Presidente del Pontificio Consiglio. La sessione pomeridiana, dal titolo "*Pastorale per gli utenti della strada e della ferrovia*", è iniziata con la Conferenza "*Carità e servizio agli utenti della strada e della ferrovia*", tenuta dal Rev. Mons. Wolfgang Miehle, Direttore Nazionale per la Pastorale dei Migranti della Conferenza Episcopale Tedesca. Ha fatto seguito la Tavola Rotonda "*La Parola di Dio illumina la strada (OPS n. 10): Evangelizzazione ed Educazione nell'ambiente della strada e della ferrovia*", con interventi del Rev. Fra' Juan Rivera Moreno (Direttore del Dipartimento della Pastorale della Strada, Spagna) e del Rev. P. Marian Midura (Cappellano Nazionale degli Automobilisti, Polonia) mentre si è data lettura del contributo del Sig. Fabrizio Palenzona (Presidente dell'AISCAT, Italia), assente per indisposizione.

Il secondo giorno, dedicato al tema "*Non possiamo restare impassibili ... (OPS n. 86). Pastorale per la liberazione delle donne della strada*", è stato aperto dalla Conferenza "*La prostituzione e il traffico di esseri umani: nuove forme di schiavitù*" della Sig.ra Ivonne Van De Kar, Coordinatrice di SRTV, (Olanda). È seguita la Tavola Rotonda sul tema "*L'incontro con Gesù Cristo Buon Samaritano e Salvatore*" (OPS n. 113): *una pastorale della redenzione e liberazione delle donne di strada*", a cui hanno partecipato le Rev. Suor Klára Marie Strániková, scsc (Formatrice, Repubblica Ceca), Suor Margaret Herritty (Amministratrice del 'Medaille Trust', Gran Bretagna) e Suor Lea Ackermann, (Presidente di 'Solwodi', Germania). Nel pomeriggio Suor Eugenia Bonetti, ismc, Responsabile dell'Ufficio 'tratta Donne e Minori' dell'USMI, ha tenuto la conferenza su "*Impegno per la reintegrazione delle donne di strada nella società*".

Il terzo giorno aveva come tema "*Dalla pastorale dell'attesa alla pastorale dell'incontro*



(OPS n. 133). *Pastorale per i ragazzi di strada*” ed è iniziato con la conferenza “*La pastorale per i ragazzi di strada in Europa*” ad opera del Rev. P. Meinolf von Spee, sdb, Direttore di ‘Don Bosco International, aisbl’, Belgio. È seguita la Tavola Rotonda su “*‘Cambiare strada ...’* (OPS n. 137): *La sfida e dinamiche per la reintegrazione dei ragazzi di strada possibilmente in nuclei familiari*” con interventi del Rev. P. Csaba Bojte, ofm (Francescani, Romania), del Rev. Mons. Cesare Lodeserto (Vicario per la Pastorale del lavoro Sociale e Presidente della Fondazione ‘Regina Pacis’, Moldavia) e della Dott.ssa Chiara Amirante (Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti). Nel pomeriggio è stata la volta del Rev. P. Guy Gilbert, Fondatore dell’Associazione ‘Père Guy Gilbert-Bergerie Faucon’, Francia, il quale ha parlato di “*Pastorale di accoglienza in favore dei ragazzi di strada, prime vittime della disgregazione familiare, e promozione dei loro diritti*”.

Quarto giorno. si è trattato del tema “*Anche i poveri ci evangelizzano*’ (OPS n. 163). *Pastorale per le persone senza fissa dimora*”, ed è iniziato con la conferenza del Sig. Jean-Guilhem Xerri, Presidente di ‘Aux Captifs, la Libération’, il quale ha parlato de “*La pastorale dei senza fissa dimora nel continente europeo*”. È seguita la Tavola Rotonda su “*‘Un futuro migliore’* (OPS n. 147): *La buona pratica e collaborazione per la pastorale dei senza fissa dimora*” con interventi della Sig.ra Lucia Lucchini (Responsabile del Servizio Generale Itineranti della Comunità di Sant’Egidio), della Sig.ra Liz Gosme (Direttore della FEANTSA, Belgio) e del Sig. Mick Clark (Presidente di ‘the Passage’, Londra, Regno Unito). Ha concluso la mattinata la conferenza del Sig. Raffaele Gnocchi, Responsabile dell’Area Gea e Persone senza fissa dimora (Caritas, Milano), dal titolo “*Forme di solidarietà e impegno apostolico con i senza fissa dimora*”.

Nel corso di queste quattro giornate, i partecipanti hanno avuto l’opportunità di dialogare con gli oratori e riflettere insieme nei gruppi di studio suddivisi per lingua. Di conseguenza, il pomeriggio dell’ultimo giorno è stato dedicato alla lettura dei rapporti dei gruppi e, infine, considerando il titolo “*Al termine di questo andare per le varie vie della pastorale della strada ...*” (OPS n. 165), hanno avuto luogo il dibattito e l’approvazione delle proposte conclusive, a cui hanno fatto seguito i ringraziamenti e le osservazioni finali.

L’atmosfera positiva dell’incontro ha permesso di affermare la validità di questo apostolato specifico. La condivisione delle esperienze, dei metodi e delle aspirazioni, nonché le metodologie e gli obiettivi, sono riassunti nelle Conclusioni e nelle Raccomandazioni che seguono.

## **II. CONCLUSIONI**

1. La pastorale della strada costituisce una testimonianza profetica, per il fatto che non è sempre strutturata e non richiede necessariamente servizi o istituzioni specifici per portare il messaggio della salvezza. Quando torna nella strada, da cui è nato, il Vangelo esprime tutta la sua forza in molti modi.
2. L’incontro con Cristo è sempre personale. Trovarlo in coloro che vivono e lavorano sulle strade è un momento di conversione individuale che offre un’opportunità di testimonianza personale.
3. Per coloro che soffrono, e in particolare per chi soffre sulle strade, un itinerario di fede è possibile e auspicabile. Tuttavia le nostre paure sono spesso il primo ostacolo all’evangelizzazione.
4. Nella cultura contemporanea, la capacità di capire ciò che costituisce una ‘persona’ è quasi assente nella comprensione delle relazioni. In ogni situazione e in ogni incontro pastorale è importante riscoprire il valore della persona, nel rispetto della sua dignità intrinseca.

## **La Pastorale degli utenti della strada e della ferrovia**

5. Nella nostra società il volume di traffico, tanto sulle strade quanto per ferrovia, è in costante aumento. Il bisogno di muoversi non è mai stato così elevato. Questa crescita è stata accompagnata da un aumento delle situazioni di stress che colpiscono tanto gli autisti quanto i passeggeri. Ciò implica, in generale, una 'escalation' degli incidenti stradali con danni materiali e ferite personali, spesso con conseguenze fatali.
6. Esiste, poi, un'evidente dicotomia tra Europa Orientale e Occidentale per quanto riguarda il traffico stradale, la sicurezza ferroviaria e i tassi di mortalità. C'è anche una differenza tra la responsabilità dei camionisti e dei conducenti di autobus, dei macchinisti e del personale di servizio ferroviario e ciò che si esige da loro.
7. La spettacolare crescita del volume di traffico ha dato luogo ad una concorrenza sempre più dura, che ha generato una situazione continua di pressione sulle compagnie logistiche per ciò che riguarda prezzi, tempi e costi. Ciò ha provocato un aumento sensibile di tensioni psicologiche e fisiche in un gran numero di camionisti. A causa, poi, delle misure di ristrutturazione aziendale e di appalto prese dalle compagnie, molti camionisti hanno paura di perdere il proprio posto di lavoro o di dover subire perdite economiche considerevoli.
8. Allo stesso modo, orari di lavoro irregolari, lunghe assenze dalla famiglia, come pure relazioni sociali e d'amicizia ridotte o venute meno, sottopongono numerosi autisti ad enormi tensioni. È molto frequente che essi cerchino di superare queste situazioni di frustrazione ricorrendo con eccesso al caffè e a bevande energetiche o medicinali. Alcuni di loro si affidano purtroppo all'alcol o alla droga.
9. Per poter rispondere alle particolarità della pastorale degli utenti della strada e della ferrovia, la Chiesa sviluppa risposte pastorali specifiche anche al di fuori delle ordinarie strutture parrocchiali.
10. In Europa, le iniziative riguardanti la pastorale stradale e ferroviaria sono numerose e diversificate, e testimoniano una sollecitudine pastorale già in atto. Spesso queste realizzazioni non sono ben conosciute e comunicate poiché, in effetti, molti sono coloro che non conoscono l'esistenza di questa pastorale specifica.
11. La Chiesa riconosce nettamente l'importanza della pastorale per gli utenti della strada e della ferrovia e incoraggia un'etica di reciproco rispetto che valorizzi la vita umana.
12. La solidarietà tra coloro che lavorano nella strada si limita spesso ad una risposta immediata. Il servizio reciproco è, pertanto, limitato.
13. L'educazione alla sicurezza stradale è il più delle volte affidata all'educazione civica che molto spesso non tratta gli aspetti morali e spirituali associati alla guida.
14. Per molti lavoratori della strada, specialmente per i camionisti, esiste un pericolo costante di solitudine e isolamento. Inoltre, coloro che lavorano sulla strada di notte hanno spesso bisogno di maggiore attenzione.

### **La liberazione delle donne di strada**

15. Numerose sono le donne che emigrano in maniera irregolare e che, di conseguenza, finiscono per cadere nelle reti del traffico di esseri umani. Succede perfino che alcune di loro muoiano durante il viaggio. Le cause profonde di questa migrazione sono spesso aggravate dalla povertà, accompagnata da una mancanza d'informazione e di educazione e dalla necessità di poter contare su un reddito guadagnato all'estero.
16. Occorre fare una netta distinzione tra traffico di esseri umani e loro contrabbando. Anche quando la situazione o il contesto nel Paese di destino sembrano gli stessi, come ad es. nel caso della prostituzione, le questioni del controllo e dello sfruttamento implicate nel traffico di esseri umani possono rendere il quadro completamente differente.
17. Le donne sono vittime del traffico per una varietà di ragioni diverse dallo sfruttamento sessuale, quali il lavoro forzato o il servizio domestico vincolato.
18. Differenti approcci legislativi alla realtà della prostituzione si riflettono sulla maniera

con cui l' 'industria del sesso' è in grado di svilupparsi ed operare in un determinato Paese ed hanno un grosso impatto sul numero di donne vittime del traffico inteso alla prostituzione.

19. Non bisogna dimenticare che, oltre alle donne, anche uomini e bambini sono vittime del traffico.

20. Le donne coinvolte nella prostituzione di strada e quelle implicate nel traffico per scopi sessuali hanno esperienze di vita differenti, che devono essere prese in considerazione.

21. Le donne di strada sono spesso persone con molteplici problemi (di droga, domicilio, psicologici, HIV) e hanno bisogno di una varietà di risposte pastorali integrate.

22. Nella prostituzione esiste spesso una 'gerarchia', in cui la 'prostituzione di strada', in particolare, si trova al livello più basso.

23. Esistono, poi, nella strada altri fenomeni nuovi direttamente legati al traffico di esseri umani, quali l'accattonaggio e il traffico interno. Si è constatato anche un aumento delle donne che lavorano nel traffico destinato alla prostituzione forzata.

24. Il problema della prostituzione non dovrebbe essere separato dalla questione della povertà in quanto le due cose sono spesso collegate.

25. Al momento attuale non è sempre facile, per la Chiesa, parlare di prostituzione e dell' 'industria del sesso' in quanto questi argomenti presentano varie sfaccettature.

26. Si presta un'attenzione eccessiva alle questioni che riguardano le forme di intervento più che la prevenzione. Nel caso delle donne vittime del traffico, è molto importante fornire alle potenziali vittime un'assistenza prima della partenza e un'informazione su un'emigrazione sicura.

27. Una cultura a preponderanza maschile esacerba il problema della prostituzione e del traffico di persone.

28. Il lavoro in rete è la chiave per risposte pastorali concrete tanto in seno alla Chiesa cattolica quanto con altri attori quali le ONG e i servizi governativi.

29. La Chiesa riconosce l'enorme contributo alla pastorale delle donne di strada già messo in atto dalle Organizzazioni cattoliche e, in particolare, dalle congregazioni religiose femminili. Essa riconosce altresì con gratitudine la scelta di molte persone di vivere nelle zone maggiormente disagiate.

### **La pastorale dei ragazzi di strada**

30. Esiste una chiara distinzione tra ragazzi *nella* strada e ragazzi *di* strada.

31. Stanno emergendo nuovi tipi di ragazzi di strada a causa della disgregazione familiare e dell'aumento della mobilità.

32. La responsabilità nei confronti dei ragazzi di strada può essere spesso attribuita alle loro famiglie ma molti di loro sono costretti a mendicare e restano senza sorveglianza e senza istruzione.

33. Raggiungere questi ragazzi 'là dove essi sono' è il primo passo che porta all'accoglienza e all'accompagnamento allo scopo di prepararli fisicamente, mentalmente e spiritualmente a una nuova vita nella società.

34. Il reinserimento dei ragazzi di strada nella famiglia di appartenenza richiede un'assistenza competente e preparata, accompagnata dall'ascolto e dal dialogo.

35. La Chiesa ha un posto speciale nella difesa in favore di una nuova visione dei ragazzi di strada contro gli stereotipi che prevalgono nella propria comunità e nella società in generale. È essenziale aiutare le persone a guardare al di là dell'elemento criminale che spesso caratterizza questi ragazzi e vedervi positive possibilità future. L'educazione e il sostegno possono essere realizzati in quella stessa società che ha escluso molti di loro.

36. La Chiesa fa continuamente sentire la sua 'voce' in favore dei ragazzi di strada e, in particolare, contro le ingiustizie che accompagnano la loro situazione fino al punto di denunciarle apertamente.

37. Modelli di vita ordinari e di routine per ciò che riguarda il sonno, il lavoro e la ricreazione sono essenziali per dare a questi ragazzi stabilità ed equilibrio sulla via del rinnovamento e dell'integrazione.
38. Il cammino comune per la protezione dei giovani deve avvenire nella comprensione delle differenti culture e affiliazioni religiose di ciascuno, nonché delle località in cui essi vivono.
39. La diversità delle legislazioni in ogni Paese ha un grande impatto su ciò che è possibile realizzare in favore dei ragazzi di strada. Tuttavia ad ogni implicazione è sotteso un impegno affettuoso che non giudica e che richiede la pazienza necessaria per sviluppare relazioni di fiducia.
40. Il carisma dei fondatori di molte comunità e congregazioni religiose, maschili e femminili, è continuamente riscoperto oggi alla luce delle necessità urgenti, anche dei giovani, ed illumina il cammino verso un futuro di speranza e fiducia specialmente per i giovani.
41. Anche la Chiesa e i sistemi educativi sono responsabili dell'avvenire delle nuove generazioni. Pur nel rispetto delle loro differenze, si sono prese misure e avviate azioni per combattere il fenomeno dei ragazzi di strada.
42. Le differenze culturali e religiose sono sempre al servizio dell'uomo e mai in contrasto con una vera integrazione di cuore, corpo e spirito.
43. Nella sua azione di costruzione della libertà, la Chiesa collabora con lo Stato allo scopo di restare vicina ai poveri, senza ostacoli né indugi.
44. Il bene della persona umana è il cuore di tutte le scelte e di tutti i tempi dell'azione pastorale.

### **La pastorale delle persone senza fissa dimora**

45. La pastorale delle persone senza fissa dimora è una realtà che riguarda individui in stato di estrema povertà, ma anche le istituzioni e i singoli non direttamente coinvolti.
46. Benché la Chiesa non possa sempre intervenire in maniera appropriata in tutte le situazioni di povertà e di mancanza di domicilio fisso, essa deve tuttavia prestare attenzione a tale problema allo scopo di creare forme di partnership e di coordinamento delle risorse disponibili.
47. A fianco delle forme di povertà visibile, esiste un gran numero di cause occulte di emarginazione ed esclusione sociale.
48. È importante ricordare che la povertà è caratterizzata dalla mancanza di mezzi economici e materiali, ma anche dall'assenza di relazioni stabili.
49. Il linguaggio della Chiesa e quello dello Stato non sono gli stessi. Mentre la prima promuove l' 'amore per il prossimo', il secondo usa la lingua della sicurezza e, a volte, della protezione sociale.
50. La dignità di ogni persona è preponderante quando si ha a che fare con coloro che vivono sulla strada. Ciò esige che ogni persona sia rispettata per chi e per quello che è.
51. La qualità del rapporto con una persona senza fissa dimora è importante. È auspicabile non limitarsi a fornire semplicemente del benessere, ma prendersi cura di tutta la persona.
52. Le risposte al fenomeno dei senza fissa dimora devono essere immediate e ben preparate.
53. È importante permettere alle persone senza fissa dimora di spezzare il ciclo della vita sulla strada. Ove possibile, è essenziale sostenerle con una serie completa di servizi che riflettano i loro bisogni.
54. È necessario, poi, lavorare con le persone senza fissa dimora sul luogo e al ritmo di loro scelta, rispondendo tuttavia immediatamente alle possibilità di intervento.
55. La pastorale specifica richiesta è caratterizzata da un accompagnamento che può

richiedere un considerevole periodo di tempo. A questo riguardo sono necessari impegni a lungo termine anche quando i risultati possono mancare.

56. Le persone senza fissa dimora non devono essere viste semplicemente come un problema ma anche come uno dei modi con cui Cristo manifesta la sua presenza in mezzo a noi.

57. Le ragioni che spingono le persone a vivere sulla strada sono molte e variate. C'è bisogno di un approccio pastorale di ascolto e compassione che sia in grado di comprendere le loro storie senza un giudizio morale immediato.

### **III - RACCOMANDAZIONI**

1. La forza del Vangelo è esplosiva e inarrestabile. Per coloro che si trovano sulla strada, è sempre importante fare gesti che siano riconoscibili e comprendere che anche noi possiamo ricevere il Vangelo attraverso di loro.

2. La pastorale degli utenti della strada e della ferrovia è arricchita dalla condivisione delle esperienze e della pratica a partire da prospettive e situazioni pastorali differenti. Ciò deve aiutare a comprendere la forza ma anche i limiti dei nostri interventi, che devono essere presi in considerazione.

#### **La pastorale degli utenti della strada e della ferrovia**

3. La Chiesa in Europa ha bisogno di avere una maggiore consapevolezza e sviluppare una pastorale specifica tanto della strada quanto della ferrovia, in favore degli autisti, degli autori e delle vittime degli incidenti.

4. Occorre sviluppare una pastorale che includa l'educazione, in particolare dei giovani, alla responsabilità della guida e alla sicurezza stradale. A questo riguardo, sono importanti tanto la famiglia quanto la scuola. Inoltre, affinché questa pastorale sia veramente efficace, devono essere rispettati l'approccio culturale e religioso.

5. Si raccomanda l'istituzione, a livello di Conferenze Episcopali, di un ufficio o la nomina di una persona di riferimento in rapporto alla pastorale della strada e della ferrovia.

6. La pastorale della strada e della ferrovia deve essere rafforzata anche attraverso la diffusione di informazioni.

7. È necessaria una preparazione approfondita per la pastorale d'urgenza (incidenti, terrorismo e grandi disastri). Devono essere create linee d'aiuto per tutto il giorno e preparare adeguatamente cappellani e volontari.

8. Occorrerà incoraggiare una collaborazione tra i diversi aspetti del lavoro pastorale che riguarda la famiglia, i giovani e il settore sanitario.

9. È importante trovare nuove opportunità di comunicare efficacemente con coloro ai quali è diretto il ministero della strada e della ferrovia. Ciò dovrebbe comprendere la collaborazione tra chiese locali, governi, associazioni di settore, scuole, ecc., in cui si devono promuovere l'educazione e la catechesi sulla sicurezza stradale.

10. Occorre incoraggiare opportunità di riconciliazione dopo un lutto e un incidente grave. Ciò potrebbe avvenire mediante incontri tra le famiglie e le vittime, anche se si dovrà sempre tener conto dei ritmi e della maturità personale di quanti sono coinvolti.

11. La sollecitudine della Chiesa per gli utenti della strada e della ferrovia deve essere sempre di ascolto, aiuto e accompagnamento. Si tratta di un'opportunità ideale per un dialogo pratico, tanto interculturale quanto anche interreligioso, se del caso.

12. È importante, altresì, per la Chiesa, compiere opera di difesa per coloro che lavorano nell'industria dei trasporti stradali e ferroviari, specialmente quando si scoprono pratiche e condizioni ingiuste di lavoro. Di concerto con gli autisti e attraverso la cooperazione con i gruppi sociali, la Chiesa locale può promuovere incontri tra questi e i sindacati, le compagnie logistiche, i quadri direttivi, la polizia (e altre organizzazioni per le emergenze)

e le autorità di supervisione al fine di scambiare esperienze e fare progetti per il futuro.

13. Ove possibile e appropriato, i parroci dovrebbero essere incoraggiati ad aggiungere al loro servizio parrocchiale una cura specifica che comprenda coloro che si spostano sulla strada o per ferrovia.

14. La Chiesa deve, poi, trovare posti nuovi e immaginativi in cui poter incontrare gli autisti, luoghi di incontro e preghiera ove le persone che si spostano possano ricevere nutrimento spirituale. A questo scopo, si raccomanda, in particolare lungo le autostrade, l'utilizzo di cappelle - mobili o fisse - nonché la promozione di visite ai santuari nei pressi delle strade a maggiore percorrenza. Deve anche essere incoraggiato lo sviluppo di stazioni radio cristiane.

15. Il 'Decalogo del conducente', pubblicato dal Pontificio Consiglio negli "Orientamenti per la Pastorale della Strada" (N. 61), deve essere promosso e incoraggiato con fedeltà alla sua formulazione.

16. L'attività pastorale intrapresa sulla strada dovrebbe trasmettere un messaggio e una testimonianza forti a tutti coloro che sono coinvolti dalla mobilità, nell'ambito ecclesiale, civile e degli affari.

17. Non si deve dimenticare, infine, la pastorale delle famiglie di coloro che sono assenti per lunghi periodi a causa del loro lavoro su strade e ferrovia. I rapporti familiari dei conducenti sono caratterizzati da particolari tensioni che rendono necessario trovare modi per sostenerli e permettere loro di trascorrere del tempo insieme. Si potrebbero organizzare eventi quali giornate di 'oasi' o barbecue, seguiti da fine settimana per i camionisti e le loro famiglie, o pasti in comune regolari, la domenica. Il tempo libero trascorso insieme è altresì occasione per riflettere sulla propria situazione familiare e per uno scambio di vedute con altre famiglie che vivono la stessa esperienza. Un servizio ecclesiale per la famiglia potrebbe costituire il momento culminante e segnare la fine del weekend.

### **La liberazione delle donne di strada**

18. Gli interventi devono essere sempre personali e fare costante riferimento all'individuo che ha un volto e una storia unici, rappresentando così la singolarità di ogni uomo e di ogni donna di strada. Lo stabilire un rapporto di fiducia è essenziale.

19. L'azione pastorale esige la partecipazione di tutti coloro che sono direttamente o indirettamente coinvolti nella questione, in quanto questa tocca aspetti sociali, culturali e religiosi

20. Il ruolo della Chiesa in questo ambito deve coprire tre aspetti: relazionale, sacramentale e spirituale. Nel loro percorso di liberazione, le donne di strada devono essere accolte e accettate dalla Chiesa locale. Si dovrebbero creare occasioni di incontro tra i membri della parrocchia e queste donne. Pur sostenendo l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità umana, ove possibile, le parrocchie locali dovrebbero includere le donne di strada nella loro missione di redenzione.

21. Nella sfida per permettere a queste donne di abbandonare la prostituzione, sono necessarie sinergie tanto esterne quanto interne. Gli operatori pastorali e tutti coloro che sono coinvolti nella pastorale delle donne di strada dovrebbero ricevere, ove possibile, una formazione professionale a questo riguardo. La formazione del clero e dei religiosi dovrà prestare attenta considerazione a questa pastorale specifica.

22. Occorrerà rivolgere un'attenzione particolare anche alla formazione degli operatori pastorali, in particolare del clero e delle comunità religiose maschili, in vista del loro lavoro con il 'lato della domanda' di prostituzione.

23. Inoltre, la Chiesa deve impegnarsi con differenti attori per educare le persone a dare un volto umano alle donne di strada: congregazioni maschili, parroci, polizia, scuole, missioni di pace, mass media, governi, ecc.

24. È necessario promuovere uno stile di vita che rispetti la sessualità come parte costitutiva e nobile degli esseri umani, e non come qualcosa che può essere commercializzato o alienato.
25. L'educazione alla vita umana deve promuovere una cultura rinnovata dei diritti e dei doveri nella reciprocità tra uomini, donne e bambini. La collaborazione tra istituzioni educative dovrebbe essere incoraggiata fin dalle prime classi scolari e giungere fino all'università.
26. Un'attenzione particolare deve essere rivolta alle dimensioni transnazionali del traffico di esseri umani. È ugualmente importante lavorare con i Paesi d'origine di queste donne. Le differenti culture devono dialogare, nel rispetto reciproco, al fine di far riconoscere la dignità di ogni persona.
27. Le soluzioni non devono essere imposte. È importante, invece, accompagnare le persone nel loro itinerario di salvezza. Strutture a carattere familiare, che forniscano alloggio, amore e attenzione alle donne, sembrano essere una soluzione efficace per aiutarle a trovare nuove prospettive di vita. Viene ugualmente chiesto alle persone implicate nell'aiuto alle donne di strada di operare un cambiamento in se stesse.
28. È necessario altresì occuparsi dei membri delle famiglie di coloro che 'lavorano' nella prostituzione e, in particolare, di coloro che sono vittime del traffico. Essi hanno bisogno di una pastorale sensibile e delicata.
29. Occorre prestare attenzione anche alle diverse risposte pastorali da dare ai bisogni delle donne locali, in contrapposizione a quelle vittime del traffico, che sono state intrappolate nella prostituzione di strada, e agli altri aspetti della 'cultura del marciapiede' (droga, alcool, violenza, problemi di alloggio, malattia mentale).
30. A tutte le risposte pastorali nel quadro dell'attenzione alle donne di strada deve essere sotteso un atteggiamento 'che non giudica' ed essere caratterizzate dal rispetto.
31. La rete è la chiave dell'operare con le donne di strada a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Occorre investire delle risorse per identificare i partner che si sentano coinvolti e stabilire relazioni con loro. L'opportunità di lavorare in cooperazione e non in competizione è lo stile che deve caratterizzare le azioni di una risposta pastorale.

### **La pastorale dei ragazzi di strada**

32. La Chiesa deve esercitare una grande opera di difesa in favore dei ragazzi di strada ed essere loro voce. Essa chiederà anche che siano migliorate le politiche governative dei vari Paesi. A questo riguardo, la Chiesa farà ottimo uso delle informazioni e creerà reti per permettere un dialogo al riguardo a livello continentale, nazionale e locale.
33. Ove appropriato, la pastorale dei ragazzi di strada deve essere integrata nella pastorale ordinaria. In questo modo potranno essere instaurati stretti contatti con le famiglie e le scuole.
34. È necessaria una maggiore collaborazione tra Chiesa, Stato e le più importanti ONG, senza dimenticare però le loro competenze e gli ambiti rispettivi di specializzazione e competenza.
35. Le comunità ecclesiali locali devono essere consapevoli del numero sempre più vasto di famiglie disgregate che esistono tra di loro, per poterle aiutare ad occuparsi dei bambini nel quadro di iniziative strutturate o meno, che possano creare un avvenire migliore per tutti coloro che ne sono coinvolti.
36. È importante che i ragazzi siano sempre reintegrati nelle loro famiglie o, se necessario, in strutture familiari alternative. Modelli di ruoli e figure parentali che possano ispirare fiducia e sicurezza sono essenziali per una crescita sana e la maturità nell'età adulta.
37. La Chiesa promuoverà anche una visione della maternità e della paternità fruttuose che permettano di considerare i ragazzi di strada come figli propri.
38. Le istituzioni che lavorano con i ragazzi devono comprendere il ruolo che spetta loro,

quello cioè di accompagnare i giovani nell'istruzione, nella formazione e nell'educazione, un ruolo che aiuti, in special modo, l'integrazione e la partecipazione di questi ragazzi nella società.

39. La riconciliazione è indispensabile per il reinserimento, che può voler dire rivisitare storie passate, specialmente in seno alla famiglia. È necessaria una maggiore conoscenza nella comprensione della psicologia dei giovani.

40. Va messo in rilievo il ruolo della prevenzione, attraverso una presa di coscienza dei problemi che portano un ragazzo a vivere per strada. Si dovrà sviluppare, altresì, una consapevolezza dei diritti dei bambini, affinché essi possano essere rispettati dalla legge e dalle persone.

41. Ove possibile, la Chiesa promuoverà attività per i giovani, come lo sport, la musica e altre azioni sociali che dovrebbero essere programmate e intraprese altresì professionalmente.

42. Devono essere chiaramente formulati i programmi per la formazione degli operatori pastorali in questo campo.

### **La pastorale delle persone senza domicilio fisso**

43. La Chiesa sarà in grado di accompagnare anche coloro che vivono nelle strade, osando proporre la speranza perfino alle persone senza domicilio fisso, mediante un'ospitalità di accoglienza.

44. La reintegrazione e il reinserimento devono sempre proporre l'auto-responsabilizzazione. La responsabilità personale, la partecipazione e il ristabilimento del proprio valore personale sono essenziali per reinserirsi nella società. Per questo gli operatori pastorali hanno bisogno di una formazione che sia tecnica, psicologica e spirituale.

45. Ogni Chiesa locale dovrebbe poter offrire uno spazio, anche temporaneo, a coloro che sono direttamente impegnati in questa azione pastorale per promuovere l'ospitalità e l'accompagnamento.

46. Le persone senza domicilio fisso sono valorizzate dall'ascolto e dalla considerazione delle loro necessità. Si tratta di un viaggio pastorale.

47. La Chiesa considererà suo compito quello di seguire e valutare i dispositivi previsti dalla lotta alla povertà e alla mancanza di domicilio fisso.

48. Le organizzazioni che si occupano delle persone senza domicilio fisso garantiranno una struttura e una gestione molto attente. In tutti i servizi forniti, è essenziale che la missione, la visione e i valori siano considerati come centrali. È sempre importante agire ispirandosi ai valori umani e a quelli del Vangelo.

49. La Chiesa ha un ruolo determinante nella lotta contro gli stereotipi prodotti dalla società nei riguardi delle persone senza domicilio fisso. Ciò dovrebbe permettere a una voce cristiana coordinata di arrivare fino ai legislatori allo scopo di mettere in atto e applicare politiche adeguate. Nell'elaborazione delle politiche in seno alle strutture governative, la Chiesa deve continuare ad essere la 'voce' di coloro che non hanno voce.

50. È importante ricordare che le persone senza domicilio fisso fanno parte delle parrocchie in cui sono momentaneamente presenti. Esse hanno diritto, pertanto, alla pastorale ordinaria che vi è offerta e ad una partecipazione, qualunque siano le modalità, a quella che non è territoriale. Non bisogna poi dimenticare che tali persone hanno diritto ad una sepoltura cristiana, se si tratta di fedeli cattolici, e di conseguenza ad un ricordo nella preghiera.

51. Per poter svolgere un ruolo di difesa in favore delle persone senza domicilio fisso, la Chiesa dovrà creare reti di collaborazione al fine di suscitare una presa di coscienza generale sui temi che le riguardano.

*Roma, 24 ottobre 2009*